

EFFICIENZA ENERGETICA

ROMA, 5 LUGLIO 2007

Al Forum organizzato dalla nostra rivista presso la sede del CNI hanno partecipato:

Roberto Moneta

del Ministero per lo Sviluppo Economico

Francesca Romana d'Ambrosio

dell'Università degli Studi di Salerno, membro del SCI e del CTI

Pietro Ernesto De Felice

Vice Presidente Vicario del CNI

Emilio Manilia e Gaetano Fasano

dell'ENEA

Franco Barosso

consulente per gli impianti del CNI

Ha coordinato i lavori il Direttore

Romeo La Pietra



ROMEO LA PIETRA

Gli obiettivi di Kyoto e i conseguenti impegni del nostro paese assunti in campo internazionale, tesi ad un contenimento del consumo energetico, hanno portato al centro dell'attenzione il consumo di energia degli edifici che costituisce in termini generali il settore di maggior uso. Sotto il profilo della legislazione oltre al D.M. 19/02/2007 sugli incentivi per la produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica ed alla legge finanziaria, che ha introdotto gli incentivi per la detrazione del 55% in tre anni per le spese finalizzate al miglioramento del consumo energetico dell'edificio, il provvedimento più recente è il D.Lgs n. 311 pubblicato in G.U. il 1° febbraio di quest'anno, che di fatto introduce importanti innovazioni rispetto alla precedente normativa sostenuta dal D.Lgs 192/2005. In particolare la previsione di linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici entro 180 giorni dall'entrata in vigore del D.Lgs 311.

ROBERTO MONETA

L'attenzione in questo momento è puntata sulle detrazioni fiscali del 55%, che in qualche modo attuano in parte il D.Lgs 311, in particolare sulle modalità di predisposizione dell'attestato di qualificazione energetica. In preparazione delle linee guida per la certificazione energetica degli edifici, le regioni hanno presentato osservazioni al documento ministeriale che stiamo attentamente valutando. In questo periodo, le regioni hanno sviluppato una dialettica interna molto vivace tanto che, nella riunione al

Ministero della fine di giugno abbiamo mediato tra le diverse posizioni delle regioni soprattutto sul sistema di accreditamento.

È nostro intendimento trarre spunti dalle indicazioni delle regioni per semplificare e fornire disposizioni di carattere più generale, non entrando in dettagli che potrebbero essere fonte di contrapposizioni, prevedendo flessibilità regionali.

Ad esempio, riguardo all'accreditamento e alle figure professionali, non abbiamo fatto alcuna distinzione degli edifici da certificare in funzione dei requisiti dei soggetti certificatori. A questo, se vogliono, penseranno le regioni. Non prevediamo infatti specifiche esperienze o corsi di formazione.

LA PIETRA

A che punto sono i lavori del Comitato Termotecnico Italiano per le norme richiamate nei D.Lgs. 912 e 311?

FRANCESCA R. d'AMBROSIO

I lavori stanno continuando. Come molti sanno, sarà pubblicata una specifica tecnica "Prestazioni energetiche degli edifici", suddivisa nelle seguenti parti:

Parte 1 - Determinazione del fabbisogno di energia termica utile per la climatizzazione estiva ed invernale (attualmente in fase di inchiesta pubblica UNI con scadenza 3 settembre).

Parte 2 - Determinazione del fabbisogno di energia primaria e dei rendimenti per la climatizzazione invernale e per la produzione di acqua calda per usi igienico-sanitari (ha superato l'inchiesta pubblica; il gruppo di lavoro che l'ha elaborata sta rivedendo il testo al-

la luce delle osservazioni pervenute).

Parte 3 - Determinazione del fabbisogno di energia primaria e dei rendimenti per la climatizzazione estiva (attualmente in fase di elaborazione).

Le parti 1 e 2 saranno pubblicate congiuntamente nel prossimo autunno. Per quanto riguarda la parte 2 è previsto che vengano elaborate delle sottoparti, relative all'utilizzo di altri sistemi di generazione del calore (teleriscaldamento, cogenerazione, pompe di calore) e delle energie rinnovabili (fotovoltaico, solare termico, biomasse).

Ritengo importante a questo proposito sottolineare quello che a mio parere è un punto focale che riguarda il ruolo dell'Ordine in questo momento: dal mio osservatorio, che è quello universitario, vedo e ricevo una grande richiesta di corsi di formazione sulla certificazione energetica, il che mi mette in grande difficoltà. Infatti, mi rifiuto di farli, perché non potrei che limitarmi ad illustrare lo stato dell'arte, ben conscia del fatto che il giorno successivo le cose potrebbero cambiare. I miei interlocutori restano esterrefatti perché non capiscono come sia possibile che, avendo una legge ormai da due anni, siamo ancora in attesa dei decreti attuativi. È a mio parere grave il fatto che vengano imposte delle regole senza poi spiegare chiaramente e diffusamente cosa si debba fare per rispettarle; è necessario che gli organi competenti capiscano finalmente che quando chiedono al professionista di fare una cosa gli devono spiegare anche come farla, e soprattutto che sarebbe opportuno eliminare l'annosa

pratica delle norme transitorie, che cambiano in continuazione causando un clima di incertezza totale.

Inoltre, incomprensibilmente, proliferano i corsi sulla certificazione che, in un momento come l'attuale, in cui non ci sono molte opportunità di lavoro ed il risparmio energetico è visto da molti come un business, vengono seguiti – e pagati profumatamente – da molti giovani che si impegnano per apprendere nozioni che non gli serviranno probabilmente a nulla. Uno dei compiti del Consiglio nazionale dovrebbe essere quello di fare chiarezza su questa materia, nel senso di far capire a tutti che la certificazione non c'è e che chi propone di fare formazione in questo settore non sempre è affidabile.

FRANCO BAROSSO

A proposito dei corsi di certificazione energetica, comunico che gli Ordini hanno purtroppo ricevuto in data 2 luglio, una e-mail dall'IFU CERT, ente tedesco di certificazione in ambito Controlli e Certificazioni di Sistemi gestionali secondo le norme ISO 9001 Gestione Qualità e ISO 14001 Gestione Ambientale, che comunicava l'organizzazione di un corso avanzato per certificatori energetici degli edifici, accreditato dal SACERT e rivolto a professionisti e tecnici. Siamo dunque arrivati al punto che viene addirittura chiesto il nostro sostegno per corsi che non possiamo assolutamente condividere, in quanto non ancora autorizzati dalle norme nazionali e regionali! È molto preoccupante il fatto che enti tipo SACERT proponano da mesi corsi per certificatori.

A proposito di preoccupazione richiamo le "Disposizioni inerenti all'efficienza energetica in edilizia" approvate da pochissimo dalla Regione Lombardia, nelle quali al punto 13.3, dopo aver elencato i requisiti che dovranno avere i certificatori, si stabilisce che essi non sono necessari nel caso in cui il soggetto richiedente abbia frequentato con profitto, in data antecedente alla pubblicazione del provvedimento, un corso di formazione la cui validità dovrà essere riconosciuta con provvedimento regionale. Una situazione decisamente sconcertante che non rappresenta certo la via per una corretta certificazione.

EMILIO MANILIA

La parte dell'ENEA che noi rappresentiamo oggi è quella che si interessa di efficienza energetica, finalizzata alla corretta interpretazione delle leggi a livello nazionale, ai rapporti con le regioni e con il ministero.

Anche noi facciamo formazione, corsi di progettazione energetica anche per gli Ordini: ad esempio martedì scorso ho chiuso un corso per l'Ordine ingegneri di Prato. Ma nel nostro caso è stato chiarito che non rilasciamo attestati ma semplicemente la presenza.

Perché vi dico questo? Perché in qualche modo è da un paio d'anni che stiamo operando su queste figure professionali. La mia riflessione è che il 192 praticamente mette in evidenza due nuove figure professionali, quella dei certificatori e quella degli ispettori. Con il tempo saranno chiariti i requisiti delle due figure che dovranno essere formate, qualificate e riconosciute per poter svolgere le ispezioni su richiesta del-

l'ente locale o rilasciare certificati su richiesta della regione. A mio parere c'è una figura che in qualche modo dovremmo far emergere, che io chiamerei "l'esperto energetico degli edifici", un esperto che dovrebbe essere un ingegnere, ma è comunque quel professionista che in qualche modo si deve affiancare all'utente finale. Una figura che costituisca un punto di riferimento per l'utente, che sappia indirizzare, aiutare e spiegare la convenienza legata all'efficienza energetica degli interventi negli edifici. Una figura non istituzionale che il mercato deve alimentare e fare uscire, in poche parole un tecnico che faccia anche la valutazione economica. Anche alla luce della direttiva europea sui servizi energetici che pone l'obbligo ai distributori, ai gestori, alle società di vendita, di garantire al cliente finale la promozione di diagnosi e di misure di miglioramento per l'efficienza energetica, e chiede agli Stati membri di assicurare che tali servizi di miglioramento dell'efficienza energetica siano offerti anche dagli installatori di impianti energetici e consulenti per l'energia, quindi anche qui appare questa figura che in qualche modo può aiutare il meccanismo a decollare.

d'AMBROSIO

Innanzitutto vorrei fare un distinguo tra i corsi di progettazione energetica e quelli di certificazione energetica: i primi rientrano in una tradizione consolidata mentre la materia dei secondi presenta ancora molti aspetti incerti.

A proposito della nuova figura professionale intesa come tramite con l'utenza è un'idea molto bel-

la sulla carta, ma penso scarsamente praticabile nella realtà. L'utenza è spinta da motivi economici, chiede la certificazione se ha degli incentivi, ma difficilmente potrà prendere in considerazione un consulente quasi psicologo.

Altro dubbio è il rilascio dell'attestato di qualificazione per consentire all'utente di avere il 55%. Come può l'ingegnere rilasciare l'attestato in mancanza di progetti depositati nei comuni completi di tutti i dati occorrenti? Se - come nel 90% dei casi - manca il progetto, il progettista dovrà stabilire "a occhio" se la parete è fatta in un certo modo, perché certamente l'utente non vorrà che vengano effettuati carotaggi nelle pareti della propria abitazione. E allora quanti sono gli attestati di qualificazione energetica veri sull'esistente? e quanti controlli vengono effettuati?

BAROSSO

È anche necessario sollevare il problema delle competenze: c'è intenzione, da parte di alcune regioni, di accreditare soggetti certificatori non iscritti ad Ordini e Collegi; quanto poi ai professionisti iscritti, è per lo meno non congruo che geometri ed architetti possano essere definiti "esperti in termotecnica". Gli ingegneri auspicano la possibilità di avere come certificatore non solo un singolo esperto ma anche un "gruppo" di esperti, in modo che vengano salvaguardate le singole competenze.

Sul problema poi della circolazione dei soggetti in ambito nazionale, sosteniamo la necessità che ci sia una libera circolazione

sul territorio dei soggetti accreditati. Le normative regionali, per questo e per altri aspetti, rischiano di diventare drammatiche: per fortuna sembra che la maggior parte delle regioni aspetti l'uscita delle linee guida nazionali per avere un riferimento di base. Per quanto riguarda il mercato, dovremo contribuire a far sì che la certificazione energetica diventi effettivamente utile: il mercato immobiliare deve saper recepire il messaggio e dare il giusto peso al parametro "consumo energetico". Ritengo che l'attenzione sul tema sia in crescita anche nel mondo delle costruzioni, a partire dall'Associazione Nazionale dei Costruttori e dalla Lega delle Cooperative, che stanno ponendo molta attenzione alla certificazione energetica.

PIETRO ERNESTO DE FELICE

Vorrei tornare sul 311 che impone pareti dei fabbricati con grossi spessori e mi pare che in quel settore un passo avanti si sta facendo. Nel momento in cui si stabilisce che i muri debbano avere uno spessore maggiore, quei centimetri in più non dovrebbero costituire cubatura agli effetti dell'ottenimento della concessione edilizia. Ciò già avviene, ad esempio, in Lombardia.

Partendo da alcuni punti comuni quali: l'esigenza di accelerare i tempi delle norme nazionali perché le regioni si adeguino, il convincimento che la certificazione energetica non venga intesa come una tassa, penso che il Consiglio nazionale potrebbe attivarsi per arrivare ad un protocollo d'intesa affinché queste operazioni vengano remunerate con tariffe particolarmente modeste. Forse nean-

che questo sarà sufficiente perché il problema è soprattutto culturale. È necessaria un'azione di acculturamento e questo incontro ne costituisce un passo. Dobbiamo sensibilizzare i nostri iscritti e fare in modo che questo argomento venga ripreso con risalto dai media. La certificazione energetica non è un problema dei tecnici, è un problema del cittadino che deve comprenderne la convenienza.

LA PIETRA

Vorrei ritornare sul discorso del mercato immobiliare, perché mi pare che la direttiva europea, tra le sue finalità, ponesse anche quella di tentare di omogeneizzare il mercato immobiliare europeo, ma sarebbe già importante in questo momento rendere uniforme quello italiano. In altri termini la classe energetica dovrebbe dare un'idea sul consumo della macchina-edificio e quindi incidere sul valore finale dell'immobile. Questa prospettiva prevede innanzi tutto che ci sia omogeneità di classificazione sia a livello comunitario che regionale e su questo chiedo il vostro parere.

MANILIA

Dal dibattito emerge che stiamo caricando tutto sul Ministero che certamente deve fare la sua parte e la sta facendo con le difficoltà che ci sono e con la necessità di sintonizzarsi anche con le diverse esigenze delle regioni.

Ma il Ministero può coprire una sola parte - non dimentichiamo che la certificazione è uno strumento e non lo scopo finale del fare efficienza energetica - ma deve confrontarsi con gli enti locali come le regioni; e la regione

poi si deve coordinare a sua volta con province e comuni che hanno per legge una serie di compiti e spesso ci troviamo in situazioni in cui le competenze non sono adeguate per gestire questa tematica. Siamo quindi di fronte a una catena che comprende il Ministero, le regioni, gli enti pubblici, i professionisti articolati in tante figure professionali, i manutentori e infine i costruttori. Ma i costruttori conoscono ed applicano i nuovi materiali che contribuiscono a migliorare la trasmissione dell'energia? Non lo sappiamo. In questa situazione non esiste la bacchetta magica e l'ENEA come ente tecnico può solo fornire di volta in volta strumenti di semplificazione della certificazione. L'unica possibile vera soluzione è la formazione che non è compito dell'ENEA, ma dell'intera nazione.

D'AMBROSIO

Questa è una vecchia storia. Ci sono due scuole di pensiero: per la prima, la norma deve essere compresa anche dall'utente; per l'altra, la norma deve essere compresa dallo specialista. Come tutti sappiamo, le norme specifiche sono complicate, ma è tutto il contesto normativo che è complicato e a volte impossibile da comprendere. D'altra parte il compito della catena è quello di cercare di interpretare le norme, facendo in modo che tale interpretazione sia corretta e sia comprensibile anche per l'utenza non specialistica. Esempio l'iniziativa della Provincia di Vicenza che ha messo in rete un programma di certificazione energetica, l'Ecodomus VI, che permette al singolo cittadino di fare una verifica diretta sul fabbisogno di energia della propria abitazione

e decidere sulla base dei risultati se e cosa fare per migliorarne le prestazioni energetiche.

GAETANO FASANO

Parto da un piccolo preambolo riferito alla promozione sul mercato degli elettrodomestici in classe A, maggiormente efficienti dal punto di vista energetico. Infatti, nonostante gli incentivi previsti dal Governo alla fine degli anni '90 per l'acquisto di questi elettrodomestici, le vendite non decollavano: dopo un'analisi del motivo di questo problema è stato capito che il nodo critico era rappresentato dall'interfaccia con l'acquirente nella procedura per l'acquisto. L'addetto alle vendite non era opportunamente informato e spesso guidava l'acquirente nell'acquisto del prodotto più conveniente per la ditta. A quel punto l'Associazione di categoria, attraverso una efficace campagna di informazione e formazione di questi addetti, ha risolto il problema facendo decollare le vendite secondo i trend previsti dalle potenzialità del mercato. Secondo me dobbiamo fare la stessa cosa sul mercato immobiliare andando a incidere sull'agente immobiliare che rappresenta un punto debole. Infatti possiamo formare il professionista, informare il costruttore e indirizzarlo con i regolamenti di legge, formare l'impiantista installatore, creare aspettativa nell'utente, ma tutto questo processo perde valore se l'agente immobiliare che vende l'immobile non conosce e quindi non sottolinea gli aspetti positivi legati all'efficienza energetica dell'immobile. Un'ultima riflessione che riguarda l'incentivo: credo che si debba

superare questo concetto e trovare una formula capace di motivare e sollecitare l'utenza a promuovere questi tipi di interventi trovandovi un ritorno che oltre l'aspetto economico, risparmio sulla bolletta energetica e/o aumento del valore immobiliare, potrebbe interessare anche altri aspetti ambientali e sociali.

MONETA

Voglio ricordare il grande lavoro fatto dal CTI che ha completato le norme necessarie alla determinazione della prestazione energetica dell'involucro dell'edificio e quelle relative al calcolo della prestazione dell'impianto di riscaldamento.

Per gli incentivi possiamo anticipare che il nostro Ministero ha fatto inserire nel DPEF la necessità di mantenere e potenziare gli incentivi del 55 per cento.

Sulla questione delle volumetrie il nostro Ministero ha predisposto un emendamento nel senso predetto.

Passando alla complicazione delle norme comprendo le perplessità suscitate dal grande numero di norme (più di 30) solo per la progettazione della parte energetica. La commissione europea, però, che prevede un comitato di gestione della direttiva edifici, ha più volte espressamente sollecitato uno sforzo di semplificazione come valore aggiunto delle norme.

L'esempio degli elettrodomestici è positivo, ma resta il dubbio sul tipo di controlli che vengono fatti; lo stesso problema si presenta per gli edifici: non è pensabile di controllare che tutti gli edifici italiani siano conformi ai valori stabiliti. Anche se all'inizio sono prevedibili difficoltà l'importante è avvia-

re una concreta politica energetica di settore. In tal caso è prevedibile che anche la cultura su queste tematiche si diffonderà e crescerà.

LA PIETRA

Come ultimo argomento vorrei affrontare le ricadute di questa politica energetica sul mercato professionale. Allora vi chiedo quali sono secondo voi le prospettive in questo settore che sembra ampliare le competenze ad una più larga platea di professionisti. In altre parole, andremo verso una fase in cui queste attività saranno riservate a soggetti di alta specializzazione e specificamente formati, oppure saranno attività che potranno essere offerte a tutta un'ampia fascia di professionisti?

d'AMBROSIO

Ritengo importante curare la corretta formazione, a cominciare dai nuovi ingegneri; evitiamo che una legge che sulla carta non è tanto male venga male applicata. Mi fa piacere che finalmente la politica con la P maiuscola abbia deciso di fare, ma le cose vanno fatte seriamente, altrimenti è una presa in giro, soprattutto per il cittadino.

BAROSSO

Presso il CTI è in elaborazione una norma che riguarda un software-guida per i comuni per rendere possibile una macroverifica su alcuni dati essenziali.

Le norme UNI applicative sono necessariamente complesse ma vorrei far osservare che l'ordinamento europeo assegna agli stati (e dunque alle regioni) il compito di fare le regole tecniche, mentre le norme deve emanarle l'ente preposto.

Per quello che riguarda poi il futu-

ro visto dai professionisti e per le opportunità che si vanno ad aprire, vorrei fare alcune considerazioni: avere relativamente tanti certificatori sicuramente calmiererà il mercato, ma ciò sarà di freno solo per quei pochi eventuali disonesti che, approfittando di essere in pochi, avrebbero voluto alzare i prezzi.

Secondo me il pericolo più grande sta nel fatto che il cittadino non capisca le problematiche e quindi subisca passivamente la certificazione energetica: il rischio allora è di volere o di accettare carte false, purché siano a basso prezzo. Sia ben chiaro: è comprensibile che ci sia una certa tolleranza perché non si può pretendere la massima precisione sull'esistente, ma se il professionista deve andare a verificare sul posto, deve fare una diagnosi e dare indicazioni sul da farsi, l'onorario deve essere adeguato, altrimenti c'è il rischio di avere certificazioni scorrette.

MONETA

Che pensereste voi se in Italia adottassimo una norma che disciplina i nuovi edifici con regole regionali e quelli esistenti con regole nazionali? Questa, ad esempio, è la soluzione contenuta nelle norme tedesche. Se facessimo una cosa del genere penso che saremmo sommersi da critiche. Ripeto l'importante è partire avendo il quadro della complessità, delle problematiche, delle difficoltà, però partire.

DE FELICE

Innanzitutto mi debbo compiacere con Romeo La Pietra per avere organizzato questo incontro. Noi abbiamo detto sostanzialmente: partiamo subito e non importa se dovremo intervenire con corretti-

vi poco dopo. Partiamo, però, con delle certezze, perché le esperienze negative ci inducono ad essere accorti.

Però, quando ci riferiamo a norme o leggi tecniche che non hanno risposto all'obiettivo, ricordiamoci che ce n'è qualcuna invece che ha dato dei risultati, per esempio la 818 che ha messo sul mercato dei tecnici preparati. Essa innanzi tutto fissava l'esame alla fine del corso di formazione, il che è sempre una cosa importante, poi perché avevamo delle persone che controllavano nel momento in cui la richiesta del certificato andava al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco. Quindi, dobbiamo chiedere all'ente pubblico di attivare momenti di verifica, se necessario anche ricorrendo a un mandato all'esterno, a strutture particolari, a liberi professionisti, purché ci sia il necessario controllo.

Non mi dispiace l'idea dei tedeschi di partire su due binari diversi per il nuovo e per l'esistente, perché sul nuovo è più facile avere dei momenti di verifica. L'esistente è tantissimo, e su quello, se non abbiamo delle linee di carattere nazionale, corriamo il rischio di creare confusione. Però non rinunciamo al tentativo di uniformare sul piano nazionale il più possibile le norme. Gli incentivi mi vanno bene, purché siano concessi sempre dopo una verifica rigorosa.

LA PIETRA

Vi ringrazio per la vostra partecipazione a questo Forum durante il quale il tema dell'efficienza energetica degli edifici è stato affrontato sotto molteplici profili, che non mancheranno di stimolare l'interesse ed il dibattito fra i lettori.